

Loredana Parmesani, *Lo spillo e il mondo-palloncino*, testo di accompagnamento alla mostra *Gianni Cella, eroe della pittura*

Galleria Antonio Battaglia, Milano, 2019

[ITA]

Paffutello, simpatico, vivace, Gianni Cella sembra uscito da un cartone animato della Walt Disney e assomiglia alle sue opere.

Sì, i suoi lavori sembrano proprio dei cartoni animati che invece di essere piatti è come se fossero gonfiati con una pompa per biciclette. Una bidimensionalità che si allarga, si dilata, si espande, si tende, si riempie d'aria come un palloncino colorato, come un cartone animato che si trasforma in una scultura in 3D realizzata in vetroresina e dipinta con vernici da carrozzeria.

Anche quando realizza le tante maschere che caratterizzano parte del suo lavoro, e anche il globo, che viene tagliato in due diventando un semi-mappamondo, dietro di loro non c'è il volto, il pieno, ma l'aria. Sarebbe bello confrontare queste maschere con quelle di Luigi Ontani, dense di esotici racconti. Non è un caso che i lavori di Gianni Cella rimandino al Nuovo Futurismo, teorizzato da Renato Barilli nei primi anni ottanta, subito dopo il Postmoderno e i Nuovi Nuovi.

Se il Postmoderno e i Nuovi Nuovi erano interessati soprattutto all'apparenza e alla superficie piana dell'opera, il Nuovo Futurismo condivide con il Futurismo storico la devozione alla modernità, alla esplosività, estensibili anche al lato divertente e ludico dell'arte: un fare quasi kitch, un po' come accade nei lavori di Jeff Koons e del giapponese Takashi Murakami.

Utilizzando materiali contemporanei quali polimeri, resine sintetiche, vetroresina, i lavori dei Nuovi Futuristi hanno dato una risposta secca al ritorno alla pittura tipico della Transavanguardia dilagante che si rifaceva prevalentemente al passato. Nei loro lavori invece lo sguardo su un ipotetico futuro è chiaro e preciso, sia per quanto concerne l'iconografia sia per i materiali e le tecniche.

Fra i Nuovi Futuristi emergevano i *Plumcake*, gruppo a cui Gianni Cella apparteneva, che, proiettandosi verso il futuro, hanno anticipato il gonfiarsi del mondo globalizzato: una superficie in espansione in attesa di uno spillo capace di far esplodere il tutto.

Ricordo di aver visto nella galleria di Luciano Inga Pin la loro prima sorprendente mostra composta da sagome dipinte che però già introducevano e suggerivano la futura espansione che, nell'attuale lavoro di Gianni, trovano una piena e formale attuazione.

Sta qui il lato comico e ludico del lavoro di Gianni Cella, un kitch traditore che solo per gioco insegna a ridere di ciò che i potenti ritengono serio. I suoi lavori gonfiati sono un'espansione pop che anticipa un'esplosione del tutto.

Piacciono agli studiosi e ai collezionisti d'arte più attenti perché sono simili alle produzioni medialie del mondo globalizzato, ma contengono anche l'avviso che i mondi e le società si fanno per gioco.

Se Fontana con il taglio invitava ad andare al di là del piano della pittura, anticipando la storia del mondo, il lavoro di Gianni invita a gonfiare il più possibile il piano in attesa di una esplosione, come ci mostra nel bellissimo lavoro "Disegnare il mondo, omaggio a Boetti".

[ENG]

Chubby, funny and vibrant, Gianni Cella looks like he just got out of a Walt Disney cartoon and his artwork in the same way. His works are indeed very similar to cartoon images that, instead of being flat, seem blown up by a bicycle pump. It's a bidimensional form that enlarges, expands, stretches and blows up like a colorful balloon or like a cartoon that turns into a 3D sculpture made of fiberglass and covered with car body paint.

Even when the artist realizes the many masks that characterize part of his work and also the globe, that is cut in two parts becoming a half-globe, behind them there isn't the face, there is no fullness but air instead. It would be interesting to compare his works with those by Luigi Ontani in which we find references to exotic takes. It is not by chance that Gianni Cella's works remind us of the artistic movement *Nuovo Futurismo* theorized by Renato Barilli in the early 80s right after *Postmodernism* and *Nuovi Nuovi*.

While *Postmodernism* and *Nuovi Nuovi* were more focused on the appearance and the flatness of the surface, *Nuovo Futurismo* shares with Futurism the devotion to modernity and explosiveness that show the fun and playful side of art: a kitsch approach that recalls Jeff Koons' and Takashi Murakami's artworks.

Nuovi Futuristi drily responded to the comeback to traditional painting by Transavanguardia movement who was firmly caught up in the past. *Nuovi Futuristi* did that by using contemporary materials like polymers, synthetic resin and fiberglass. The iconography, the techniques and the materials that *Nuovi Futuristi* chose for their works, show that they looked clearly to the future. Among *Nuovi Futuristi* there were the *Plumcake*. Gianni Cella belonged to this group of artists; they looked ahead to the future and they anticipated the extraordinary blowing up of the globalized world: an expanding surface waiting for a pin to be exploded. I remember the time I saw their first striking exhibition at Luciano Inga Pin Gallery in Milan. Even if it only included painted silhouettes, it already suggested the upcoming expansion in space that is now fulfilled in Gianni Cella's current works. In this expansion lies the comic and playful side of Cella's art. He betrays the kitsch teaching how to make fun of what the powerful persons find serious. His blown-up artworks are Pop art artworks that move up a total explosion.

Collectors and experts love his works because they look like media objects by the globalized world we live in warning that worlds and societies are just like a game. If by cutting the canvas Lucio Fontana asked us to go beyond the flat surface of the painting, Gianni Cella invites us to blow up that surface as much as possible and wait for it to explode, as we can perfectly see in his magnificent work *Disegnare il mondo, omaggio a Boetti* (Drawing the world, tribute for Boetti).